

Da Zuppi e Segré Il parole per affrontare il nostro tempo



«Nell'individualismo imperante la normalità è l'individualismo stesso, che ci omologa e ci rende meno capaci di cambiare e di incontrare davvero l'altro. Quello che manca, oggi, è l'incontro, la vera capacità di essere insieme agli altri e di accettare l'altro. Certo, la vera sfida è cambiare. Cambiare, però, non è facile, perché il più delle volte i cambiamenti rimangono soltanto nella sfera emozionale e sensitiva, illudendoci che ciò sia sufficiente. Moltiplichiamo le occasioni di cambiamento e poi rimaniamo sempre gli stessi». Sono due voci differenti, quella di un uomo di chiesa, il cardinale Matteo Zuppi, e quella di un uomo di scienza, l'agronomo Andrea Segré, che si intrecciano nel libro "Le parole del nostro tempo", edito da **Dehoniane**, che verrà presentato dagli autori questa sera. A cura di padre Pier Luigi Cabri, il volume cerca di rispondere a una semplice domanda che rimbalza in questi tempi un po' ovunque: "Che cosa rimarrà della drammatica esperienza della pandemia che ha colpito tutto il mondo?". Il saggio suggerisce di trovare le risposte, o piuttosto le direttive per una riflessione sul tema, in una quotidianità che si condensa in undici parole: Normalità, Relazione, Lavoro, Consumo, Ambiente, cibo, Integrazione, Globalizzazione, Povertà, Economia, Etica. Undici concetti che, come si spiega nell'introduzione, «non rappresentano il nostro universo culturale e relazionale, ma delineano gli aspetti principali del nostro modo di essere, di avere, di vivere, di credere». Per partecipare all'incontro bisogna iscriversi sul sito www.dehoniane.it. - p. n.

